

«Caro collega...» E arriva il licenziamento

L'Upim chiude 14 punti vendita
Resteranno senza lavoro 445 dipendenti

di Giampiero Rossi / Milano

LETTERA «Care Colleghe e Cari Colleghi...». Comincia così, con tutte le maiuscole a significare il massimo rispetto, la lettera con cui l'amministratore delegato della Upim, Luca Rossetto, comunica ai suoi dipendenti che 445 tra loro saranno presto licenziati e che quattordici punti vendita saranno chiusi. Poi aggiunge, giusto per infondere anche una ventata di ottimismo, che entro il 2008 «apriremo quindici nuovi negozi» e parla di «investimenti importanti per costruire il nostro futuro». Ma di quale futuro parla? Sicuramente di quello che esclude 445 dipendenti (in prevalenza donne), ma forse c'è molto di più dietro il velo di una partita sindacale molto dura che già vede «volteggiare molti avvoltoi», come sottolineano i leader di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-

Tucs. Già, perché lo scontro aperto alla Upim da un management che ha scelto scientemente di impugnare la scimitarra sembra sempre di più il banco di prova per un attacco su vasta scala ai diritti dei lavoratori della grande distribuzione organizzata. La posta in gioco, questa volta, è davvero pesante. Al punto che gli stessi sindacati si sono coagulati in una linea di contrapposizione netta e più che mai unitaria. La sequenza dei fatti è impressionante. Dopo la separazione di Upim dal gruppo La Rinascente, la proprietà (Pirelli Real estate, Deutsche bank, Borletti e fondo Imprenditori associati) ha, nell'ordine, disdetto l'accordo integrativo aziendale, rifiutato di ridiscutere uno nuovo, annunciato la procedura di mobilità per 445 dipendenti e la chiusura di

Le chiusure previste nel 2006

Torino Sabotino	
Torino Dora	
Milano San Babila	
Seriate	(Bergamo)
Saronno	(Varese)
Bologna Mazzini	
Ferrara	
Sesto Fiorentino	(Firenze)
Ascoli	
Mesagne	(Brindisi)
Crotone	
Nicastro	(Catanzaro)
Carbonia	(Cagliari)
Nuoro	

quattordici punti vendita. Una tripla da knock out che ha suscitato, oltre alla reazione dei sindacati, anche molti sospetti circa le reali intenzioni sul futuro dei Upim. «Considerando anche la natura delle società proprietarie - spiega Marco Marroni, segretario nazionale della UilTucs che parla anche a nome dei



Un punto vendita Upim Foto di Della Bella/Guatelli/Ansa

colleghi di Filcams e Fisascat - non riteniamo malizioso temere che l'obiettivo sia quello di ripulire il conto economico, attraverso iniziative brutali come le chiusure e i licenziamenti, per poi rivendere l'azienda. E nello stesso tempo - prosegue Marroni - gli immobiliari, come Tronchetti Provera, hanno già iniziato a speculare riscuotendo dalla stessa Upim canoni di affitto a prezzi di mercato, che hanno aggravato la situazione, e probabilmente puntando a vendere i negozi di proprietà, tra i quali ci sono immobili di grande valore, come quello di piazza San Babila a Milano». Ma c'è di più. «L'azienda ci ha chiesto, in sostanza, di eliminare il premio di circa 90 euro al mese, previsto dal contratto della grande distribuzione, per tutti i nuovi assunti - spiega ancora il dirigente

della UilTucs - ed è su questo punto che tutto il settore si prepara a buttersi a capofitto, nel caso Upim riuscisse a spuntarla. È una partita a trascinamento». E il bello è che, numeri alla mano, Marinella Meschieri della Filcams, Giovanni Pirulli della Fisascat e lo stesso Marroni hanno dimostrato che per almeno vent'anni questa misura non porterebbe alcun risultato economico di rilievo. «La situazione è molto delicata, si rischia di andare verso un mancato accordo anche sulle procedure di mobilità, che lascerebbe 445 persone senza rete di protezione. Ma in quel caso partirebbero le cause e per l'azienda sarebbero dolori». Intanto, in vista della ripresa del duro confronto prevista per l'8 giugno, i lavoratori dell'Upim sciopereranno per otto ore articolando la protesta a livello territoriale.

PRECARI

Adecco cancella cinquecento posti

Adecco, leader mondiale nell'intermediazione di lavoro temporaneo, si appresta a cancellare 500 posti di lavoro. Lo afferma, in un'intervista, il presidente del consiglio di amministrazione e direttore generale Klaus Jacobs. Il taglio occupazionale è conseguenza della concentrazione in atto nel settore amministrativo. Adecco ha messo a segno nel primo trimestre dell'anno una crescita del fatturato del 15% a 4,7 miliardi di euro e utili in aumento del 59% a 100 milioni di euro.

TRIMESTRALE

Per la nuova Bpi è record di utili

La Popolare Italiana del dopo Fiorani ha iniziato il 2006 in modo positivo. Nei primi tre mesi dell'anno l'istituto di credito lodigiano ha archiviato un utile netto consolidato pari a 51,7 milioni di euro, in aumento del 71,20% rispetto all'anno precedente.

Dopo un'estate particolarmente difficile e sostituiti i vertici societari, il gruppo lombardo sembra avere imboccato la via della ripresa, presentando numeri sostanzialmente in linea con le previsioni contenute nel nuovo piano industriale 2006-2009 secondo il quale i profitti, alla fine dell'anno, dovrebbero attestarsi a quota 200 milioni di euro.

Decisa a percorrere la strada del rapporto privilegiato con le famiglie e le piccole medie imprese, la Popolare Italiana non ha mancato di muoversi anche sul fronte geografico, scambiando con la Popolare di Verona e Novara 18 filiali. In base a quanto annunciato accanto ai dati trimestrali, il marchio Banca Popolare del Trentino e 18 sportelli localizzati in provincia di Trento (valutati tra 23,4 e i 25,8 milioni di euro) passeranno dalla Banca Popolare Italiana al gruppo veneto, mentre 18 sportelli del gruppo Bpvn localizzati in Toscana, Umbria, Marche e Lazio (valutati tra i 26,5 e i 28,9 milioni di euro) finiranno in portafoglio alla banca di Lodi.

Lo scambio di filiali rientra nella logica del piano di ristrutturazione e riorganizzazione di Bpi, particolarmente attento allo sviluppo sul territorio: l'operazione permette all'istituto lodigiano di cedere sportelli in una regione scarsamente presidiata e, allo stesso tempo, di rafforzare la presenza nell'Italia centrale.

Provincia di Siena **iniziativeToscane** Comune di Pienza
LA TUA CASA IN TOSCANA

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Parco storico dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della Toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della Toscana,
vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane
LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00147 Roma
www.iniziativetoscane.it • info@iniziativetoscane.it
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde

800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

Formula "Acquista & guadagna"

chiedi informazioni presso i nostri uffici